

teatro, e quasi a compenso ventitrè anni dopo in quella sala Vittorio Alfieri sentiva rivelarsi la propria potenza drammatica. Bruciato nel 1787, fu riedificato sullo stesso disegno, conservato ogni qual volta si trattò di ripulire la sala.

Chi volesse scrivere la cronaca del teatro *Carignano* dovrebbe tracciare pressochè l'intera storia della drammatica italiana, da cento anni a questa parte. Oltre gli autori che incominciarono la loro carriera artistica su quelle scene, come Vittorio Alfieri e Carlo Marengo, e quelli che ivi la chiusero, come Alberto Nota e Silvio Pellico, la cronaca del teatro *Carignano* dovrebbe fra i tragici ricordare i nomi del Niccolini, del Ventignano, di Antonio Somma, autore della *Parisina*, del conte Coriolano di Bagnolo, autore di tragedie dimenticate e di una traduzione di Aristofane; fra gli scrittori di drammi romantici non si potrebbero dimenticare Giacinto Battaglia, Francesco Dall'Ongaro; fra i commediografi il Brofferio, il Bon, il Marchisio, il Sografi, il Genoino, il Giraud ed altri non pochi. Tralascio naturalmente di accennare ai vivi, che dovrebbero essere tutti ricordati. A questi converrebbe pur troppo aggiungere i nomi degli stranieri, e soprattutto dei Francesi, d'ogni scuola e d'ogni valore, dai grandi ai guastamestiere. Agli autori poi si dovrebbero far seguire i più gloriosi fra gli attori: e si vedrebbe in tal modo che il teatro *Carignano* nè per importanza nè per tradizione non ha cosa alcuna da invidiare ai *Fiorentini* di Napoli, al *Cocomero*, oggi *Niccolini*, di Firenze, ed al vecchio teatro *Re* di Milano (1).

Il *D'Angennes*, eretto nel 1786, e che in principio chiamossi *Guglielmone* dal nome del costruttore, era

---

(1) La cronaca del teatro *Carignano* sarà quanto prima pubblicata dall'egregio cav. Valentino Carrera.